



Rassegna Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA del 12 giu 2025	Uno Bianca, le nuove piste = Due fascicoli sulla Uno Bianca, i vecchi reperti analizzati dal Ris «Un terzo killer per Erriu e Stasi» di Andreina Baccaro a pag 5	pag. 3
CORRIERE DI BOLOGNA del 12 giu 2025	Gli indecisi di Zanchini di REDAZIONE a pag 13	pag. 5
NUOVA FERRARA del 12 giu 2025	Scoppia l'incendio, sindaco intossicato di REDAZIONE a pag 31	pag. 6
NUOVA FERRARA del 12 giu 2025	Centese e Portuense, le rivoluzioni per ringiovanire e cambiare rotta di Simone Gagliardi a pag 43	pag. 7
REPUBBLICA BOLOGNA del 12 giu 2025	Uno Bianca, la nuova indagine ha due filoni di Giuseppe Baldessarro a pag 1	pag. 8
REPUBBLICA BOLOGNA del 12 giu 2025	Un aperitivo filologico con Zanchini e l'indecisione di REDAZIONE a pag 18	pag. 9
RESTO DEL CARLINO del 12 giu 2025	Inchiesta Uno Bianca, adesso si punta sui misteri dell'armeria = Uno Bianca, inchiesta bis Caccia ai complici della banda «Fate luce sui nomi cancellati» di NICOLETTA TEMPERA a pag 15	pag. 10
RESTO DEL CARLINO BO... del 12 giu 2025	Incendio nel palazzo, intossicato il sindaco di Pier Luigi Trombetta a pag 54	pag. 12
RESTO DEL CARLINO BO... del 12 giu 2025	La Vtb si arrende: «Ripartiremo dalla B1» di Marcello Giordano a pag 71	pag. 13
RESTO DEL CARLINO RE... del 12 giu 2025	Il Comune prepara l'inaugurazione programmata per il 21 giugno di REDAZIONE a pag 43	pag. 14

I misteri della banda A trent'anni di distanza all'inchiesta già aperta se ne affianca un'altra sull'eccidio del Pilastro e dell'armeria

Uno Bianca, le nuove piste

Al Ris i vecchi reperti, aperto un secondo fascicolo. L'ipotesi del terzo killer per Erriu e Stasi

di **Andreina Baccaro**

Tracce ematiche, dna, vestiti, bossoli di proiettili, impronte digitali, biglietti e fogli scritti a mano. Sono centinaia i reperti che il Ris di Parma ha recuperato dall'Ufficio corpi di reato sui processi alla banda della Uno Bianca. Più di trent'anni dopo i delitti dei fratelli Savi e dei loro complici, l'intenzione degli inquirenti è quella di rianalizzare tutti i reperti, i documenti, rileggere i verbali, utilizzando le più moderne tecniche investigative. Sono due i fascicoli aperti sui

crimini della banda della Uno Bianca: uno riguarda il duplice omicidio di Castelmaggiore, l'altro la strage del Pilastro e l'agguato all'armeria di via Volturno.

a pagina 5

Due fascicoli sulla Uno Bianca, i vecchi reperti analizzati dal Ris «Un terzo killer per Erriu e Stasi»

Le nuove indagini sugli eccidi di Castelmaggiore, Pilastro e via Volturno
Ai raggi X impronte e Dna mai attribuiti, una perizia sui biglietti dell'epoca

Tracce ematiche, dna, vestiti, bossoli di proiettili, impronte digitali, biglietti e fogli scritti a mano. Sono centinaia i reperti che il Ris di Parma ha recuperato dall'Ufficio corpi di reato sui processi alla banda della Uno Bianca. Più di trent'anni dopo i delitti dei fratelli Savi e dei loro complici, l'intenzione degli inquirenti è quella di rianalizzare tutti i reperti, i documenti, rileggere i verbali, utilizzando le più moderne tecniche investigative, compresa l'intelligenza artificiale, per cercare di dare risposte ai punti oscuri rimasti irrisolti.

I fascicoli su cui stanno lavorando il Ros, la Digos e il Ris coordinati dalla procuratrice aggiunta Lucia Russo e dal pm Andrea De Feis sono diventati due, una novità comunicata dal presidente dell'associazione dei familiari Alberto Capolungo pochi giorni fa all'assemblea dei soci. Il primo riguarda l'eccidio di Castelmaggiore (20 aprile 1988), i carabinieri Um-

berto Erriu e Cataldo Stasi vennero freddati da Roberto e Fabio Savi durante un normale controllo, si disse. Per le sentenze i killer erano solo loro due, ma troppe cose non tornano e riguardano il ruolo dell'allora brigadiere del nucleo investigativo dei carabinieri Domenico Macauda, che fu condannato per calunnia per aver depistato le indagini ma sul quale i legali dell'associazione dei familiari delle vittime Alessandro Gamberini e Luca Moser, in un corposo esposto depositato due anni fa, hanno chiesto di indagare ancora. E anche i pm adesso si sono convinti che a Castelmaggiore i killer fossero tre e non due. «Quello fu un agguato in piena regola — osserva l'avvocato Moser —, eseguito da un commando che presenta troppe analogie con la strage del Pilastro, non ultimo la pattuglia che viene inviata appositamente in un luogo in cui non doveva essere per ammazzare i cara-

binieri a bordo».

La strage del Pilastro, ma anche l'agguato all'armeria di via Volturno (2 maggio 1991), sarebbero poi oggetto di un secondo fascicolo, aperto nel 2024. In quest'ultima furono rinvenute delle impronte digitali che non erano dei Savi e che all'epoca non furono mai attribuite. La nuova corpora indagine, allora, riparte anche da quelle impronte, che vengono analizzate, confrontate, esaminate. Le armi sono sempre state un punto centrale delle inchieste e degli interrogativi rimasti in sospeso: l'arsenale se-



Peso: 1-11%, 5-51%

questrato ai poliziotti infedeli, ma anche quelle registrate a nome dei Savi su cui incredibilmente, come nel 2021 ha sottolineato in un esposto il giornalista Massimiliano Mazzanti, non si fecero i collegamenti che avrebbero portato alla banna molto tempo prima.

Adesso un lavoro enorme di studio di tutto il materiale esaminato all'epoca, anche i reperi non valorizzati, viene ricondotto nella speranza che nuove tecniche possano fornire nuove evidenze scientifiche. Come quelle che potrebbero arrivare dalle perizie grafologiche di-

sposte su biglietti e fogli vergati a mano e sequestrati dopo gli arresti.

Gli accertamenti che gli inquirenti stanno svolgendo sono sia di tipo ripetibile che irripetibile, ma non ci sarebbero ancora indagati. I pm vogliono procedere con molta cautela, anche per evitare che eventuali complicità che all'epoca non furono svelate possano trovare il modo di sfuggire o depistare anche dopo così tanto tempo. «I magistrati sono determinati a dare impulso a queste nuove indagini — osserva il legale dei familiari Gamberini —, siamo

fiduciosi nel lavoro degli inquirenti e che non subiscano freni da chi ancora oggi non vorrebbe scoperciare complicità inconfessabili di cui godettero i Savi».

Gli inquirenti hanno anche battuto redazioni di giornali e tv alla ricerca di foto e filmati d'epoca. Si vuole ricostruire, con un'attenzione ai minimi dettagli, il collocamento di personaggi e testimoni sulle scene del delitto. Perché niente questa volta venga maldestramente 'dimenticato' come successo in passato.

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piste e indagini

Un agguato studiato a Castelmaggiore e al Pilastro. Previsti atti ripetibili e irripetibili

Da sapere

✓ Una lunga scia di sangue

Tra il 1987 e il 1994, la banda della Uno Bianca, guidata dai fratelli Savi e composta quasi interamente da poliziotti, uccise a sangue freddo 23 persone e ne ferì altre 114 in 103 crimini messi a segno tra Marche ed Emilia-Romagna

✓ Ombre, misteri e depistaggi

Le azioni della banda furono contrassegnate da ombre mai diradate e strane figure, come quella del brigadiere dei carabinieri Domenico Macauda, condannato per calunnia per aver depistato le indagini ma sospettato di aver avuto un ruolo diverso



Killer spietati La banda guidata da Roberto e Fabio Savi uccise tre carabinieri in due distinti agguati in città



Peso: 1-11%, 5-51%

Alle 18.30 Gli indecisi di Zanchini

È il 58enne giornalista e scrittore romano Giorgio Zanchini l'ospite del quarto appuntamento degli «Aperitivi Filologici» ideati e realizzati da Francesca Florimbii, docente di Filologia Italiana

dell'Alma Mater, oggi alle 18,30 alla Cantina Bentivoglio di via Mascarella 4/b. Nella rassegna dedicata a «Le parole del

presente», a Zanchini il compito di affrontare il termine «indecisione». La voce di «Radio anch'io» su Rai Radio 1 e il volto di «Quante storie» su Rai 3 è l'autore del saggio *La libreria degli indecisi. Letture che ci insegnano il coraggio di non scegliere* (Mondadori), un'appassionata incursione nella personalissima biblioteca

di casa sua tra i tanti indecisi che si sentono fuori posto. Il ciclo si chiuderà il 17 giugno con Viola Ardone che parlerà della parola «felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Scoppia l'incendio, sindaco intossicato

Castello d'Argile Il primo cittadino era intervenuto per l'evacuazione

Castello d'Argile (Bo) Fumo nero e denso, poi le fiamme sprigionate dall'appartamento che hanno avvolto il balcone esterno. Non ci ha pensato due volte e ad intervenire nell'immediato per spegnere il fuoco è stato il sindaco Alessandro Enriquez, rimasto poi lievemente intossicato.

È successo ieri mattina a Mascarino di Castello d'Argile, nel vicino Bolognese, in piazza Caduti 2 agosto 1980. Il rogo è divampato da un appartamento al primo piano di una palazzina. A generare l'incendio sembrerebbe essere stato un dispositivo elettrico antizanzare rimasto acceso sul terrazzo: è da lì che sono partite le fiamme, divampano lungo il balcone e che in breve tempo hanno divorato

il tendone. All'interno dei locali non vi era nessuno e non risultano feriti gravi. Leggermente intossicato invece il sindaco di Castello d'Argile, giunto insieme ad alcuni tecnici del Comune per evacuazione, messa in sicurezza e nel tentativo di contenere il rogo con alcuni estintori.

Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco con diverse squadre, una anche dal distaccamento di Cento: i pompieri hanno spento l'incendio di vaste dimensioni e provveduto all'evacuazione dei residenti dagli appartamenti vicini. Presenti anche i sanitari del 118 per l'assistenza e i carabinieri. Dopo aver arieggiato i locali e le verifiche sulla qualità dell'aria, i condomini sono potuti rientrare.

trare.

Qualche minuto di stordimento per il sindaco Enriquez a causa del fumo respirato, ma dopo poco il primo cittadino si è ripreso. I danni appaiono ingenti e dopo l'incendio il balcone del condominio risultava annerito. L'area corrispondente è stata circoscritta in quanto soggetta a pericolo di caduta materiale e calcinacci e nei prossimi giorni inizierà la bonifica. ●



Alessandro Enriquez

Il sindaco di Castello d'Argile si è precipitato nella frazione di Mascarino per l'evacuazione e messa in sicurezza rimanendo lievemente intossicato



Le fiamme all'esterno di un appartamento di una palazzina a Mascarino hanno divorato le tende. A generarle sembrerebbe un dispositivo antizanzare



Peso: 22%

Centese e Portuense, le rivoluzioni per ringiovanire e cambiare rotta

Mercato dilettanti Pirreca saluta, rossoneri col ds Roda e Skabar mister

di **Simone Gagliardi**

Cento La Centese si sta rifacendo il look in vista del prossimo campionato di Promozione con un evidente ringiovanimento della rosa. Tanti i saluti e tanti saranno i nuovi arrivi, a confermare le ambizioni di vertice della società per cercare di migliorare il quinto posto ottenuto nell'ultimo campionato. Ai vari Cioni, Perelli, Quaquarelli e Alberghini, colonne portanti degli ultimi anni e in uscita, si sono aggiunti nei giorni scorsi anche gli attaccanti Costantini, sceso di categoria a Castelfranco ma con avvicina-

mento a casa, e Pirreca, bomber di razza e cannoniere della squadra negli ultimi due campionati. L'attaccante bolognese ha accettato una proposta irrinunciabile del Bentivoglio, a cui non ha saputo dire di no, e al "G&G" di Cento tornerà solo da avversario.

«Stiamo costruendo una bella squadra, valutando attentamente le ipotesi migliori, con la fortuna che Cento sia una piazza molto ambita - dichiara il presidente Tino Fava -. Non vogliamo fare mosse frettolose, ma ponderate al 100%, avendo tempo e tanto imbarazzo nella scelta. Il fair play finanziario prima di tutto, nostro driver principale da sempre, e che ci ha sempre consentito una crescita aziendale sostenibile.

Siamo riusciti a confermare tutti quelli che volevamo confermare, rimangono i pezzi forti; Bonvicini, Bonacorsi, Grimandi, Sassu, Kourouma e Garetto. Rimangono tra i giovani Fabbri e D'Aniello. Ci siamo separati da alcuni veterani, ormai arrivati a fine corsa, altro discorso invece per Pirreca: volevamo trattenerlo, ma ha ricevuto offerte faraoniche, alle quali noi, pur potendolo fare, per fair play finanziario abbiamo preferito non farlo. Pirreca ha scelto di andare via perché l'offerta era davvero irrinunciabile. Non possiamo sconfessare la nostra linea».

Quest'anno non collaborerà con la Centese il direttore sportivo Fabio Pivanti, a causa di divergenze tecniche

emerse in fase di costruzione della squadra.

Intanto alla Portuense, dopo la retrocessione in Prima categoria, si volta pagina: Juri Roda è stato designato direttore sportivo, mentre Andrej Skabar, che a 40 anni ha chiuso la carriera calcistica con la promozione a Gallo, è il nuovo allenatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ambiziosi
ma attenti
a non sfiorare
il budget**
Tino Fava

Porte girevoli
Oltre al bomber
via anche Cioni, Perelli,
Quaquarelli e Alberghini
Ma anche conferme



**Lorenzo
Pirreca**
Il bomber
non ha potuto
dire di no
alla proposta
del Bentivoglio



Peso: 34%

Uno Bianca, la nuova indagine ha due filoni

di **GIUSEPPE BALDESSARRO**

Non c'è un solo filone di indagini, ma due. Entrambi al momento contro ignoti. Sulla vicenda della banda Uno Bianca la procura di Bologna continua dunque a lavorare, secondo quanto trapela, in maniera importante cercando di acquisire nuovi elementi capaci di aggiungere dei tasselli di verità ai misteri che ancora avvolgono gli anni tra il 1987 e il 1994, quando vennero commessi 103 crimini dai fratelli Savi (soprattutto rapine a mano armata), che provocarono la morte di 24 persone e il ferimento di altre 114.

L'indagine, già avviata nel 2022, punta ad approfondire la cosiddet-

ta "vicenda Macaudo", ossia il ruolo avuto dall'ex carabiniere nel contesto del duplice assassinio dei suoi colleghi Cataldo Stasi e Umberto Erriu, del 20 aprile del 1988 a Castel Maggiore. L'inchiesta riguarda sia l'omicidio sia le indagini che seguirono, rispetti alle quali si verificarono diverse anomalie. Il secondo fascicolo, avviato nel 2024, riguarda un'altra vicenda coperta ancora da assoluto riserbo. La notizia dei due fascicoli è stata data da Alberto Capolungo, presidente dei familiari delle vittime del gruppo criminale capeggiato dai fratelli Savi, nel corso dell'assemblea generale dell'associazione. Capolungo ha spiegato anche che gli avvocati dei familiari, Alessandro Gamberini e Luca Moser (estensori della richiesta di riapertura delle indagini), sono stati avvisati dal Ris di Parma del-

lo svolgimento di accertamenti su alcuni corpi di reato (Dna, tracce ematiche, vestiti, bossoli) e dell'esecuzione di perizie grafologiche.

Sulla riapertura delle indagini è stata espressa la speranza che si possa far finalmente luce «sui tanti punti oscuri che ancora gravano sulla vicenda». I familiari si augurano che «il nuovo capo della procura di Bologna, da poco nominato, Paolo Guido, dia il nuovo giusto impulso all'inchiesta».



Roberto Savi al processo



Peso: 16%

Un aperitivo filologico con *Zanchini* e l'indecisione

Dai libri alla politica. È un viaggio di andata e ritorno che non prevede soste quello che ha compiuto il giornalista culturale della Rai Giorgio Zanchini nel saggio "La libreria degli indecisi", uscito per Mondadori. Riflessioni, divagazioni e confessioni sulla letteratura e sulle pagine più amate, ma anche occasione per riflettere su chi siamo oggi. Da qui partirà la conversazione che Zanchini terrà oggi pomeriggio alle 18.30 alla Cantina Bentivoglio (via Mascarella, 4/b) con Francesca Florimbii, docente di Filologia Italiana dell'Alma Mater, nell'ambito del ciclo di incontri da lei ideato, intitolato "Lo spazio della parola". Declinata quest'anno su "Le parole del presente", la rassegna indaga lemmi e definizioni, «in modo però non

istituzionale, all'ora dell'aperitivo», spiega la professoressa. Con Zanchini si parlerà, dunque, di indecisione. «Il senso del mio libro - spiega il giornalista, noto al pubblico per le trasmissioni televisive "Quante Storie" e "Rebus" - è quello di riflettere assieme sull'incertezza, sulla titubanza di fronte alla complessità della realtà, di fronte alle tante scelte che la vita ci mette davanti». Il saggio, che ha per sottotitolo "Lecture che ci insegnano il coraggio di non scegliere", è una gustosa incursione nella sua biblioteca di casa: i libri che lo hanno segnato, che lo hanno coinvolto e che spesso non gli hanno fatto prendere una decisione, sospendendo ogni giudizio e stando coraggiosamente a guardare. Percorsi di vita tra Kafka e Italo Svevo, tra Proust e Montale, tra Bob Dylan e Bruce Springsteen, in un

viaggio autobiografico letterario che non condanna nessun tipo di indecisione perché, sembra dirci Zanchini, non c'è nessuna patologia mentale nel prendersi tempo per capire le diverse sfaccettature del reale. «Mi sono appoggiato - prosegue - sui tanti personaggi della letteratura che incarnano bene questo stato d'animo, ma sono consapevole che il mio è un discorso che può essere anche esteso alla politica». In tempi in cui le polarizzazioni sembrano essere vincenti, «il mio vuole essere un elogio della tolleranza, della comprensione del punto di vista altrui, ma anche una critica dell'assertività e del decisionismo». In poche parole, «di che cosa è la nostra democrazia contemporanea». L'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti.

— S.C.

Oggi alle 18.30 sarà ospite della Cantina Bentivoglio in dialogo con Florimbii



Peso: 19%

BOLOGNA I registri furono sbianchettati

Inchiesta Uno Bianca, adesso si punta sui misteri dell'armeria

Tempera a pagina 15

Uno Bianca, inchiesta bis Caccia ai complici della banda «Fate luce sui nomi cancellati»

Le famiglie delle vittime chiedono alla Procura di chiarire punti rimasti oscuri. Sotto la lente i registri dell'armeria teatro della strage del 1991 a Bologna. Alcune righe furono sbianchettate. Il sospetto: si coprono nomi 'scomodi'

di **Nicoletta Tempera**
BOLOGNA

Cosa c'era scritto sotto le 'sbianchettature' dei registri dell'armeria di via Volturmo? Quali nomi erano stati così maldestramente coperti? E da chi? Sono alcuni dei punti oscuri, un mistero lungo trentaquattro anni, su cui i famigliari delle vittime della banda della Uno Bianca hanno chiesto agli inquirenti di fare luce, nell'ambito dell'inchiesta bis sulla banda dei fratelli Savi. Una macchia di bianco tirata su un nome. Che per i firmatari dell'esposto, presentato in Procura attraverso gli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser, potrebbe essere quello del secondo uomo che, quella mattina del 2 maggio del 1991, entrò assieme a Roberto Savi all'interno dell'armeria di via Volturmo, freddando Pietro Capolungo e Licia Ansaloni. Per gli inquirenti di allora, quell'uomo era Fabio Savi. Per i famigliari delle vittime, per i primi testimoni che aiutarono gli investigatori a stilare i due identikit, non somiglia affatto al 'Lun-

go'. E il mistero del bianchetto su alcuni nomi presenti nel registro, alimenterebbe questo sospetto: non è plausibile, infatti, che quelle cancellature fossero già presenti sui registri al momento del sequestro, visto che questi ultimi erano sottoposti mensilmente al vaglio della Questura. Per i famigliari delle vittime, qualcuno ha cancellato successivamente dei nomi 'scomodi', che comparivano al fianco di quelli dei fratelli Savi e dell'ex carabiniere Domenico Macaudo, il cui nome torna ancora, legato alla strage dei carabinieri di Castelmaggiore, Cataldo Stasi e Umberto Erriu. Un complesso intreccio, su cui ora dovranno essere Ris e Ros a fare luce.

Nei giorni scorsi, i legali dell'associazione hanno partecipato a Parma ad accertamenti irripetibili su alcuni corpi di reato e a una serie di perizie grafologiche. All'attenzione degli specialisti dell'Arma ci sono campioni di Dna prelevati su corpi di reato solo adesso analizzabili, impronte, tracce ematiche, vestiti e bossoli. «Oggi ci sono strumenti per analizzare quello che trent'anni fa è stato lasciato indietro - ha detto Ludovico Mitilini, fratello

del carabiniere Mauro ucciso nella strage del Pilastro -. Come associazione siamo uniti più che mai per arrivare alla verità. Tutta, anche quella ancora non emersa, che abbiamo chiesto di investigare, in 250 pagine di esposto, dove siamo convinti ci siano notizie degne di rilievo su cui adesso le indagini si stanno concentrando».

Due i filoni su cui i pm Lucia Russo e Andrea De Feis stanno lavorando - ancora, a quanto si apprende, senza indagati -: il primo, già avviato nel 2022, tende ad approfondire la già citata 'vicenda Macaudo'; il secondo, aperto nel 2024, verte invece su un'altra pista. «So per certo che da questa storia germinerà un verminaio - il commento dell'avvocato Gamberini -. Noi abbiamo in mente dei nomi, sta poi agli inquirenti ricostruire, 30 anni dopo, eventuali ruoli e responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 15-58%

LA STORIA

1 ● TERRORE E RAPINE

Uccise 23 persone, 114 i feriti

La banda compì rapine ma anche altri assalti criminali fra il 1987 e il 1994 uccidendo 23 persone. Uno di questi assalti fu quello all'armeria di via Volturno, in pieno centro a Bologna, del 2 maggio 1991, quando furono uccisi Pietro Capolungo e Licia Ansaloni

2 ● LE DOMANDE

Interrogativi senza risposta

Per gli inquirenti l'assalto fu compiuto da Fabio e Roberto Savi. Ma il primo, detto 'il lungo' non collimava con le descrizioni dei testimoni. I registri dell'armeria avevano nomi cancellati. Il sospetto: furono sbianchettati dopo il sequestro per coprire nomi 'scomodi'



Fabio Savi 'il lungo' della banda e, dietro, il fratello Roberto



Peso:1-3%,15-58%

Incendio nel palazzo, intossicato il sindaco

Rogo in un appartamento a Castello d'Argile: il primo cittadino Erriquez è andato sul posto e ha tentato di spegnere il fuoco con gli estintori

CASTELLO D'ARGILE

Il sindaco di Castello d'Argile Alessandro Erriquez è rimasto intossicato dal fumo di un incendio mentre prestava i primi soccorsi. Un rogo di vaste dimensioni si è sviluppato ieri mattina dal balcone di un appartamento in piazza Caduti 2 Agosto 1980, nella frazione di Mascarino, a Castello d'Argile. Le fiamme si sono propagate intorno alle 11 procurando molto spavento tra i residenti. In attesa di diverse squadre di vigili del fuoco, di tecnici e operai del Comune, 118 e carabinieri, con il coordinamento del sindaco Erriquez e della sua vice Tiziana Raisa, è stato attivato immediatamente il piano di evacuazione e di messa in sicurezza dell'area.

«Per limitare le fiamme, che sta-

vano per arrivare agli appartamenti vicini – racconta il primo cittadino –, assieme ad alcuni residenti, ho iniziato a spegnere il fuoco con estintori e secchi d'acqua. Azione poi proseguita dai vigili del fuoco prontamente intervenuti. Tuttavia a causa del fumo denso che ho respirato durante le fasi di primo intervento, sono rimasto lievemente intossicato. Ma poi mi sono ripreso dopo qualche minuto e non ho dovuto far ricorso a particolari cure di pronto soccorso da parte dei sanitari».

I medici intervenuti hanno prestato soccorso anche a un paio di persone, colte da lievi malori dovuti allo spavento e non al fumo respirato. E' in corso da parte degli inquirenti la valutazione delle cause dello scoppio dell'incendio. Ma sembra che l'innescio sia partito da un prodotto, forse una candela o un cero, per allontanare le zanzare, che era rimasto acceso.

Ingenti i danni all'immobile, i vi-

gili del fuoco stanno effettuando ulteriori verifiche strutturali. Gli abitanti del condominio, dopo gli opportuni controlli da parte dei pompieri, passato lo spavento, sono tornati nei rispettivi appartamenti.

«La zona interessata dal rogo – continua Erriquez – è stata circonscritta per garantire il passaggio in sicurezza delle persone che devono recarsi nei sottostanti ambulatori medici e nella postazione bancomat dell'istituto bancario».

Sull'accaduto, hanno aperto una indagine i carabinieri di Castello d'Argile e della Compagnia di San Giovanni in Persiceto. Nei prossimi giorni inizierà lo sgombero dei materiali incendiati e dei detriti.

Pier Luigi Trombetta



Le fiamme nel palazzo e la colonna di fumo nero a Mascarino di Castello d'Argile



I vigili del fuoco in azione. Il sindaco Erriquez è rimasto leggermente intossicato



Peso: 44%

Volley donne, la mancanza di garanzie per un palazzetto spingono il club e il presidente Sabbioni a fare un passo indietro

La Vtb si arrende: «Ripartiremo dalla B1»

La serie A2 conquistata sul campo sfuma. Il Volley Team Bologna ha comunicato che rinuncerà al titolo: «La società Volley Team Bologna comunica, con dispiacere, ma profonda consapevolezza, la decisione di rinunciare all'iscrizione al campionato di serie A2, in favore della partecipazione a quello di B1». Il tutto grazie allo scambio del titolo di Castel Maggiore di B2 con uno di B1, mentre la Federazione dovrebbe assegnarne uno di B2 per la seconda squadra. La decisione è arrivata in seguito a un Consiglio che si è tenuto martedì.

Non ha trovato un campo alle condizioni ritenute adeguate per la categoria. PalaDozza troppo costoso, Roberto Sabbioni si era rivolto a Castenaso, Budrio e San Lazzaro per la disponibilità dei palazzetti, ma avrebbe voluto la ga-

ranzia di almeno due allenamenti a settimana, oltre allo spazio per le gare casalinghe: niente da fare, al massimo si poteva arrivare a un allenamento e alla partita. E allora, addio serie A2, aspettando che il Comune completi il palazzetto dell'Arcoveggio che non sarà pronto prima dell'annata 2026-27.

Andato a vuoto anche l'ultimo tentativo di trovare una cordata di sponsor legata al mondo Unipol, per garantirsi il PalaDozza. Già comunicata la decisione a giocatrici. Il diesse Generali cercherà di capire se della squadra dell'ultima stagione ci siano atlete disposte a riprovarci. Hanno richieste dalla A2 il libero e capitana Laporta, l'opposta Tellaroli e la centrale Pulliero. Da valutare le posizioni della regista Saccani, delle centrali Neriotti e Fucka e

delle schiacciatrici Taiani e Frangipane. Avrà poco tempo e molto lavoro da fare la Vtb. «L'appuntamento è solo rinviato», assicura Sabbioni, intenzionato a riprovarci dopo la ghiotta occasione persa.

Marcello Giordano



Peso: 17%

Il Comune prepara l'inaugurazione programmata per il 21 giugno

GUALTIERI

Ci siamo: sono iniziati i preparativi per l'inaugurazione ufficiale del ristrutturato palazzo Bentivoglio a Gualtieri.

Per celebrare questo momento, il Comune ha organizzato una cerimonia in programma nella mattinata del 21 giugno alle 10, per un'occasione utile a riscoprire un patrimonio prezioso, con l'ente pubblico locale che vuole condividere questo «momento

di rinnovamento».

Dalla inaugurazione in poi, palazzo Bentivoglio sarà aperto al pubblico il sabato e festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19, oltre che nei giorni feriali ma solo su prenotazione. L'accesso al piano nobile del palazzo permetterà di ammirare le sale affrescate, tra cui il Salone dei Giganti, il museo Ligabue e la donazione Tirelli-Trappetti.

La collaborazione della Pro loco del paese diventa fondamentale per garantire l'accoglienza e una piacevole esperienza a tutti i visitatori. Già nei mesi scorsi

il palazzo ristrutturato è stato aperto al pubblico, con visite al Salone dei Giganti, ma solo in modo parziale, in attesa del completamento di tutti i lavori previsti dal progetto, che ha previsto un lungo periodo di attività di cantiere.



Peso:13%